Mercoledì 15 Aprile 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 89.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . 12 trimestre . . . 6 mese . . . 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Preludj melanconici.

Mentre noi con benevolenza paziente stiamo in attesa degli effetti de' profondi studj ministeriali per dar l'ultima mano al *programma delle economie*, l'impazienza sospinge altri, manco discreti, ad intuonar contro i Ministri melanconico preludio di sconfortanti lamentazioni.

Dicesi che, riconosciuto come certe economie già annunziate troverebbero seria opposizione alla Camera, altre se ne sieno excogitate, ed apparirebbero in tutti i bilanci giungendo sino a falcidiare i fondi prestabiliti per le stampe degli Uffici e per la carta ad uso cancelleresco. Così intendesi di ridurre gli emolumenti oggi troppo lauti de' Conservatori delle Ipoteche, di rendere più fruttuose le tasse giudiziarie, e di ritardare, a risparmio di qualche milione, persino il censimento degli abitanti dello Stato!

Ma, sommati tutti questi ed altri risparmj, ci sarebbe ancor parte del *deficit* da colmare; quindi l'industre speculazione de' Ministri Colombo e Luzzatti per conseguire qualche vantaggio che propriamente non possa dirsi *imposta*, quantunque egualmente starebbe, a carico de' cittadini quali consumatori.

A noi, in verità, non sembrava strana l'idea dell'on. Colombo, di creare il *monopolio dei fiammiferi*, come non ci siamo maravigliati che lo stesso Ministro abbia ideato una tassa sulle specialità farmaceutiche molto in voga, tassa da estendersi, secondo alcuni, ai cosmetici e alle acque odorose per la *toilette*. Difatti risulterebbe che il *monopolio dei fiammiferi*, affidato ad una Società di fabbricatori nazionali, mentre di parecchi milioni arricchirebbe l'Erario, sarebbe un freno contro la concorrenza estera, e non si dovrebbero udire omei tra i consumatori, se dovranno pagare di più una scatola di cerini. E poichè largo è il consumo, divenuto abitudine, gli effetti economici di questo monopolio non sarebbero dubbiosi. Così, riguardo alla tassa sulle *specialità*, ognuno comprende trattarsi di oggetti di lusso; quindi preferibile il tassare questi che non aggravare le tasse sulla povera gente.

Da parte nostra, dacchè urge necessità, non saremmo disposti a far viso arcigno alle idee dell'on. Colombo, e le riteniamo preferibili ad altre già immaginate gravezze. Ma c'è un guajo, per cui sembra ai contradditori di aver ragione; cioè che per esse il nuovo Ministero mancherebbe a sue promesse, ed il programma delle *sole economie* se ne andrebbe a spasso. Le proposte anzidette dell'on. Colombo non sarebbero esplicitamente *nuove imposte*, bensì *imposte larvate*; ecco, dunque, che non devesi più aver fiducia nel programma de' nuovi Ministri, ed ecco venir meno la ragione dell'ultima crisi.

Queste sono le lamentazioni che si odono adesso, in coincidenza con la riapertura del Parlamento; quindi ci aspettiamo che esse echeggieran ben presto anche a Montecitorio. E se, com'è probabile, i Ministri saranno costretti a dichiarare che per la restaurazione delle finanze, tutto attentamente considerato, uopo sia di servirsi di rimedj e provvedimenti eclettici, si griderà, e dentro e fuori del Parlamento, contro la presunzione boriosa di *falso ottimismo*, e si irriderà al fiaccato orgoglio ministeriale. Il che non sarebbe davvero di conforto per il compito assunto; anzi di sfiducia in sfiducia si tornerebbe daccapo a ritenere impossibile l'uscire dal gineprajo finanziario senza nuovi sacrifici dei contribuenti.

Poichè se le economie non possono farsi a segno da coprire il *deficit*, racimolando qua e là qualche milione ne' varii bilanci, anche quelle dell'avvenire, cioè mediante riforme organiche, presentano troppe difficoltà, ed il tentarle sarebbe pericolo. Difatti contro l'abolizione di Prefetture e sotto-Prefetture si protestò con la crisi; riguardo alla riduzione delle Università, sorgono i pregiudizj e persino le borie municipali di altri tempi; e nemmeno sull'abolizione di qualche centinajo di Preture, quasi inutili, c'è più da far conto, dacchè in una pubblicazione del Ministero di Grazia e Giustizia si legge che i reclami, le istanze, i lagni contro la riduzione di esse, sospesa pel momento dal Guardasigilli, costituiscono già un archivio!

Certo, questi sono *preludj melanconici*, e lo scioglimento della questione finanziaria subirà probabilmente altra proroga, fra altri tentennamenti e contraddizioni nuove. Anzi potrebbe accadere che si venisse a parlare d'inganni e di illusioni svanite, e che contro l'agitazione della Partigianeria politica fossero poi impotenti il buon volere e la stessa savíezza dei provvedimenti ministeriali. Desideriamo che non avvenga; ma il gergo odierno di certi gazzettieri è assai sconfortante e sconfortato su argomento di cotanto interesse pubblico.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

La Camera è quasi deserta, mentre invece le tribune sono abbastanza affollate.

Il presidente annunzia la morte del deputato Palitti avvenuta questa mattina in Roma: comunica la morte del senatore Jacini e del generale Ulloa, ricordandone la vita ed il patriotismo.

Di Rudinì presenta i documenti diplomatici relativi alla missione Antonelli in Etiopia ed altri.

Colombo presenta un progetto per modificazioni alla tariffa doganale sugli olii minerali.

Si discutono in prima lettura i seguenti progetti: *a)* modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito — *b)* contingente di prima categoria per la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1871 — *c)* modificazioni ad alcuni articoli della legge sul reclutamento dell'esercito relativi alle rafferme con premio.

Pelloux dà ragione dei suddetti disegni di legge.

Arbib sostiene la riduzione della ferma a due anni. Voterà il passaggio alla seconda lettura; ma fa voti si chiuda una volta ogni discussione sulla costituzione dell'esercito.

Imbriani attendeva una riforma organica più importante. Non comprende un contingente annuo fisso; vorrebbe fossero chiamati alla difesa della patria tutti gli uomini validi. Non comprende neanche le divisioni di contingenti in tante categorie, parendogli che sarebbe meglio avere un esercito di prima linea e milizie comunali. Sostiene la riduzione della ferma a due anni.

Sani G. ricorda che da 20 anni si discute di contingenti, di categorie e di ferme; lamentando non siasi ancora concordato un programma saldo e stabile, dice che si discuterà fino a che non siasi giunti ad un accordo sul coefficiente di perdita delle varie classi nella mobilitazione. Desidera sentire dal ministro se ritenga veramente necessario l'aumento di 13 mila uomini del contingente e se non basterebbe un aumento minore per assicurare la compagnia di guerra di 250 uomini.

Marazio si dichiara favorevole all'aumento di contingente, che ritiene necessario per non essere costretti a ricorrere alle seconde categorie fin dall'inizio della guerra.

Il presidente comunica che Imbriani ed altri hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro della guerra a proporre la ferma di due anni ».

Il ministro Chimirri propone che la discussione dei progetti militari venga rimandata a dopo esaurita la discussione in prima lettura del progetto circa la concessione dell'esercizio del credito fondiario alla Società anonima sotto il titolo di Istituto di credito fondiario, inscritto all'ordine del giorno di domani.

La Camera approva questa proposta alla quasi unanimità.

Il presidente annuncia una litania di interrogazioni ed interpellanze pervenutegli: questa esposizione dura la bellezza di un'ora, seccando tutti, eccetto gli interpellanti.

L'ultima parola di un accusato.

Pregiatissimo Signor Direttore,

Sono accusato di incompetenza e di ignoranza; invoco quindi da Lei il diritto di aver ultimo la parola come spetta a tutti gli accusati.

L'Ing. Canciani nel N. 86 della *Patria*, dice che io difendo la Deputazione; nulla affatto; io, ripeto, difendo le mie idee manifestate prima che si sapesse se egli ne avesse sull'argomento; poi mi chiama incompetente perchè mi sono dichiarato profano di Mappe e di catasti, ma, con buona venia del mio contradditore, io credo che non sia necessario saper levare un lucido dalla Mappa od estrarre una partita censuaria per poter discutere sulla utilità o meno dell'acceleramento catastale, problema d'indole affatto economica.

Ma già per il mio contradditore quelli che non la pensano come lui, sono tutti incompetenti ed ignoranti, compresi i 32 Consiglieri Provinciali su 40 che votarono la revoca dell'acceleramento.

Lo stesso Ing. Garbarino, che passa per il primo catastofilo d'Italia, non sapeva quello che.... sa l'articolista, quando ha lodato la deliberazione di revoca del nostro Consiglio Provinciale.

Come sono piccini certi *grandi* uomini!

L'articolista ha saltato a piè pari tutte le difficoltà ed incertezze da me opposte, e si è accontentato di dire che se per effetto delle medesime il catasto dovesse arrestarsi, lo sarà ugualmente in tutte le Provincie del Regno.

Sapevamcelo, signor articolista, colla sola differenza però che le altre Provincie non soffrirebbero alcun danno speciale, mentre quelle che avessero chiesto il catasto accelerato, oltre al danno generale, avrebbero quello speciale che risulterebbe dalle fatte anticipazioni.

L'articolista ci fa anche sapere quello che si paga ora sui terreni della Provincia. Bella scoperta; ancor noi, pur troppo, senza essere Ingegneri, lo sappiamo. Ma non sappiamo, come non lo sà lui, quello che si pagherà dopo.

Nega poi che i terreni al di quà del Tagliamento, saranno maggiormente censiti. Veda, se vuol persuadersene, ricorra all'operazione Novelli e Corradini della quale pur dice tanto bene.

L'articolista mi invita a dire dove io abbia rilevato che tal perequazione generale deve esser compita in 20 anni. Rispondo subito: nella relazione della Commissione Parlamentare.

Per me, che non ho la sua *profonda coltura* legale, le relazioni Ministeriali e delle due Camere sono delle Leggi parte integrante e, per dirla cogli Inglesi, costituiscono la virtù loro e la loro forza.

Con ciò chiudo anch'io perchè *acqua passata non macina più.*

Ringraziandola, me Le dichiaro

F. L. Sandri.

Economie.

Economie grandi si possono fare, per esempio, nelle Convenzioni marittime; e sono possibili senza danno dei servizi necessari, anzi con sensibili miglioramenti di quelli che chiameremo superflui. Su due sole linee, delle quarantaquattro esistenti, si possono realizzare cinquecentomila lire.

Abbiamo a Massaua, per dire un'altra, un vero complesso di piccoli ministeri. Il bilancio civile per l'esercizio in corso ha una spesa totale di lire 2,960,000. I funzionari percepiscono lauti stipendi africani, e, per giunta, godono di uno stipendio in Italia. Vi è poi il famoso Consiglio della Colonia Eritrea, che è la maggiore novità del congegno burocratico che abbiamo regalato ai nostri fratelli del Mar Rosso. Questo solo Consiglio costa ai contribuenti la bellezza di 700 a 800 mila lire all'anno.

E un'altra spesa, grande, che non si vede, sosteniamo laggiù. È noto che a Massaua si vendono persino ad un prezzo di favore i sigari, e si calcola che per questo solo titolo il bilancio rimette un milione all'anno, che se ne va in fumo!

Questo scandaglio gettato nel pelago delle spese, ci avvisa che le economie, se cercate e volute seriamente, scaturiranno. Finita questa indaggine, se occorrerà, riprenderemo pur troppo il tema delle nuove imposte: non prima.

L'eteromania.

Intanto che parnellisti ed antiparnellisti continuano ad insultarsi della più bella, la miseria in Irlanda aumenta in modo spaventevole e prende proporzioni tali da rendere difficile il farsene un'idea. E in mezzo a questa desolazione nacque e si propagò con tremenda rapidità un nuovo vizio: l'eteromania. Quasi tutto il nord dell'Irlanda ne è invaso.

In certi distretti la miseria è sì grande che gli abitanti non potendo comperare l'acquavite, si ubbriacano coll'etere.

Qualche tempo fa venne pubblicata una statistica che è d'una eloquenza sconsolante: nel distretto di Draperstown su 9300 abitanti, 6200 sono eteromani constatati, perchè arrestati sulla pubblica via ubbriachi d'etere.

Nel distretto di Cookstown su 13.000 abitanti, 7500 eteromani; nel distretto di Maghera su 13 000 abitanti 6200 eteromani, in quello di Maghenafelt 14.000 abitanti e 7400 eteromani; il 50 0/0.

Un giornalista inglese che andò a fare un'inchiesta *de visu*, dichiara che 5 *pences* d'etere bastano per procurarsi una sbornia completa, *gloriosa*, mentre ci vuole almeno il doppio per arrivare a tal risultato mediante qualsiasi *alcool*. E intanto che la metà degli irlandesi corre sulla via della pazzia, perchè l'eteromane, dopo inaudite sofferenze, diventa irremissibilmente matto, a Londra è riunito un Congresso in cui si discute sul modo adatto a diminuire il consumo dell'oppio,.. in China!

Le entrate del mese di marzo diminuirono di lire 3,237,759.04 in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

Ma, pur troppo, poichè in questo basso mondo le più belle e dolci cose finiscono presto, venne il momento in cui, sul cadere d'una oscura notte autunnale, si videro scintillare all'orizzonte quei fuochi senza numero che formano — come stelle profuse a miliardi — la cinta luminosa di Parigi, della grande città. Con quale profonda desolazione non segnalò egli Raolo alla sua compagna la fantastica apparizione!

Grosse lagrime rigarono contemporaneamente le guancie dei due innamorati. L'odissea di delizie e d'incanti assieme percorsa toccava la fine e la porta d'Itaca sorgeva loro minacciosa dinanzi. Ma quale Itaca! Una costa arida e desolata, un'orribile solitudine, peggio che solitudine, una tomba!

Mezz'ora non era passata e già il pesante carrozzone giungeva alla metà nel cortile delle diligenze. Là, in mezzo ad altre persone convenute per ricevere i viaggiatori, se ne stava il signor Brossier, il passamanaio, in compagnia della figliuola Sofia, giovane molto volgare, provvista di precoce grassezza e di una faccia insignificante.

Raolo salutò con simulata freddezza la sua compagna di viaggio che si gettò subito fra le braccia dello zio e della cugina. Nel frattempo, il cercatore d'usignuoli si fece incontro al giovane de la Fare, scortato dai due nuovi amici intimi, l'abate Doucerain e il piccolo Francesco. Stese con famigliarità la mano a Raolo e invitollo con perfetta cortesia ad accettare alloggio in un appartamento ammobiliato sul corso degli Italiani dove lui stesso da lunga pezza teneva il proprio domicilio. Siccome Raolo esitava, l'espansivo viaggiatore del *coupè* rinforzò l'invito con nuove gentilezze e promesse, assicurando, nella sua qualità di antico inquilino della casa, ai tre nuovi ospiti tutte le cure ed attenzioni che si avevano per lui, un'ospitalità insomma delle più confortanti.

Fedele alla sua passione, il melomane industriale soggiunse non essere conveniente a Parigi l'abitare che nelle vicinanze dell'Opera e del Teatro italiano. Argomento questo, come ben si può credere, per lo meno superfluo. Tuttavia Raolo, non avendo motivi di preferenza per l'uno piuttosto che per l'altro quartiere che gli venisse designato, si lasciò convincere tanto più facilmente quanto più i suoi due futuri commensali parevano lietissimi di aver fatto conoscenza col signor Mirandol: così chiamavasi il viaggiatore focese o marsigliese, tanto loquace e comunicativo, che aveva battuto l'Italia in cerca di usignuoli e al quale Raolo, voglia o no, era debitore d'una delle più grandi felicità che potessero toccargli in sorte nel corso della vita.

E siccome non vi sono persone tanto inclinate al fatalismo come gli innamorati, può darsi che Raolo, recandosi a dimorare sotto il medesimo tetto di colui che indirettamente, senza saperlo, gli aveva procurato quel tu per tu di cento sessanta leghe in diligenza colla più bella ragazza di Francia se non dell'universo, può darsi — diciamo — egli credesse procurarsi una concatenazione di felicità, una posta fortunata nel gran giuoco d'amore in cui aveva impegnato tutto il suo avvenire. E l'avvenire appunto avrebbe tutto deciso.

Comunque si fosse, e per quanto dispiacere egli provasse nel fondo del cuore sul punto di separarsi da Eugenia, fu quasi con liete disposizioni d'animo che si recò a piantare i suoi lari nell'appartamento ammobiliato sul corso degli Italiani, sotto gli auspici del signor Mirandol.

Dobbiamo però soggiungere che l'Eugenia gli aveva promesso di trovare ad ogni costo il modo di avvicinarsi a lui a dispetto della rigorosa consegna che le pendeva sul capo, dovess'anco perciò fare un colpo di mano e disobbedire allo zio ed alla zia; poichè i negozianti di passamaneria del *Gallo d'oro* erano ben lontani dallo inspirarle il rispettoso terrore che provava in faccia alla vedova Brossier, sua madre. Ora non vi è fanciulla, per quanto semplice ed innocente in apparenza, la quale non acquisti dal momento che ama sul serio una fervida e feconda immaginazione e non si senta capace di lottare vantaggiosamente cogli avversari più astuti.

Per facilitare ad Eugenia una base sicura d'operazione, era stato convenuto fra i due amanti che Francesco, il quale non poteva destare alcun sospetto, entrerebbe in relazione con certa cugina germana, quella Sofia Brossier che vedemmo più sopra di sfuggita e di cui speravasi l'aiuto efficace.

Bene stabiliti questi preliminari, l'indomani del suo arrivo a Parigi Raolo si affrettò a pigliarsi il posto che gli avevano accordato nel gabinetto del ministro dell'interno; e pochi giorni dopo, grazie alla protezione del signor Mirandol che aveva preso a volergli un mondo di bene per la sua voce di usignuolo, il piccolo Francesco venne ammesso al Conservatorio.

A parte il suo accento marsigliese troppo pronunciato e il suo culto troppo esclusivo e più interessato che interessante per l'arte del canto e i suoi cultori, era decisamente un ottimo personaggio questo signor Mirandol, facilissimo a trattarsi, un po' volgare come tutti gli ottimisti, ma in fin dei conti servizievole più che tanti altri migliori di lui.

Spesso lontano da Parigi nell'interesse della propria industria, quando ci ritornava passava la maggior parte delle sue ore fuori di casa, o nei teatri lirici dove si era assicurato l'ingresso grazie a delle scritture contratte col suo concorso, o al caffè Cardinale sull'angolo di via Richelieu e del bastione dove da tempo immemorabile si riunivano i tenori, i baritoni e i bassi in disponibilità, e dove più di qualche celebre maestro non isdegnava far colazione. Ma dopo il suo incontro in diligenza con Raolo e i suoi due accoliti, il signor Mirandol commetteva spesso delle infrazioni alle proprie abitudini e quando la sera il tempo si metteva alla pioggia, caratteristica questa abbastanza generale degli autunni parigini, chiedeva ospitalità a' suoi tre amici, come li chiamava; e allora raro il caso che non si facesse della musica, prima per compiacere l'ospite, poi per non subire una conversazione che si prolungava sempre monotona e indefinita sullo stesso soggetto.

(Continua).

Le Principesse tedesche in Russia.

Un altro granduca, cugino dello Czar, ha sposato una tedesca.

Egli porta il nome di Michele, ed è figlio di quel granduca dello stesso nome che è stato colpito da malattia mentale, e della principessa di Oldemburgo, che un telegramma jeri ci annunziò morta.

La sposa, che portava fin qui il titolo di contessa Merenberg, è figlia del principe Nicola di Nassau, fratellastro del granduca Adolfo di Lussemburgo.

Il principe Nicola sposava il 1.o Luglio 1867, a Londra, la signora Natalia Puschkine, moglie divorziata del signor Dubelt. Da questo matrimonio morganatico nacquero tre figli; la maggiore è la contessa Sofia, che ha ora sposato il granduca Michele.

La Germania è stata sempre il semenzaio dei matrimoni per i principi della casa Romanoff; ma parecchie di quelle principesse furono infelici.

Citerò soltanto le principesse tedesche ancora viventi alla corte russa.

La prima è la granduchessa Alessandra Josephowna, nata principessa di Altemburg, la quale si maritò nel 1848, in età di diciotto anni, al granduca Costantino, fratello di Alessandro II. I primi anni del matrimonio della bellissima principessa trascorsero in mezzo alle feste ed alla ammirazione della società.

Più tardi i dolori non le furono risparmiati. Il figlio suo maggiore fu escluso dalla famiglia imperiale e il marito l'abbandonò per vivere ora a Parigi, ora in Crimea con un'altra donna. Da due anni è tornato con lei, ma è tornato infermo di corpo e di mente, e la granduchessa che lo assiste con grande abnegazione non ottiene da lui neppure quella gratitudine che sarebbe un conforto a tanti dolori.

Il granduca Nicolò, fratello di Costantino e di Alessandro II, sposò la principessa Alessandra di Oldemburgo, alla quale fin da principio preferì altre donne. Nessun freno ebbe mai il granduca alle sue passioni. Unitosi con la ballerina Ischstowa, ne ebbe dei figli e li condusse nel palazzo della moglie, alla quale la rivale fece sgarbi tali che il figlio, granduca Nicolò, indignato, prese le difese della madre... con modi, anzi con mezzi poco principeschi. Da circa 10 anni l'infelice principessa ha ceduto il posto alla rivale e si è ritirata a Kiew, in un convento, dove attende la morte pregando per il marito.

Il granduca Michele sposò la principessa Cecilia di Baden; e benchè i due coniugi vivano insieme, pure non sono felici e ognuno va per la sua via.

Ma la più infelice forse delle granduchesse russe di sangue tedesco è la granduchessa Maria della famiglia di Mecklemburg-Schwerin, maritata al granduca Wladimiro.

Negli ultimi anni i due coniugi, già separati, si sono ravvicinati, ma non per questo la granduchessa è meno perseguitata dalla bassa calunnia della società russa che non può perdonarle di avere per la prima avuto il coraggio di rimaner fedele alla religione luterana. Non è possibile ripetere le menzogne volgari che sono state sparse sul conto della bellissima dama. Non solo ella è stata accusata di una leggerezza di costumi e di una frenesia di piaceri da far invidia alle bellezze celebri; ma anche di tradire la Russia rivelando al principe di Bismarck i segreti di Stato!

L'imperatore e più ancora l'imperatrice, temevano l'ammirazione che destava ovunque la granduchessa per il suo ingegno e per la sua bellezza e non le hanno mai perdonato i successi riportati nelle provincie del Baltico e in Polonia, dove accompagnava il marito nei suoi viaggi annui di servizio.

Da quel tempo è stato proibito alla granduchessa di accompagnare il granduchi nei viaggi di servizio. Ma a questo non si è limitata la persecuzione.

Il granduca Wladimiro comanda ogni anno il campo a Krasnoje Selo, dove la granduchessa Maria suole accompagnarlo. Essa, che è una perfetta amazzone, si divertiva a galoppare dinanzi alle truppe e gridar loro come si usa in Germania e in Russia: «Buon giorno, figliuoli!»

Questo fatto fu veduto di mal occhio dall'imperatore e dalla imperatrice, e subito fu emanato un decreto che concedeva alla sola imperatrice il privilegio di salutare le truppe; se lo facesse una granduchessa, i soldati hanno ordine di non rispondere al saluto.

Queste piccole persecuzioni continue dicono quanto sia amara la vita delle tedesche alla corte russa, dove non le accompagna nessun raggio di simpatia, nessun affetto; oppure l'ideale delle principesse tedesche è sempre quello di brillare a Pietroburgo nella società, che all'uso della società bizantina, è più raffinata, ma ancora la più barbara del mondo.

Giunge da Monaco di Baviera la dolorosa notizia che lo storico Gregorovius è gravemente ammalato.

IL ROMANZO AFRICANO.

(Da una lettera alla *Tribuna*).

Le soppressioni compiute dagli italiani di uomini e di intere bande abissine quali le annunciò nella *Tribuna* il collega Corazzini e quali le confermò il Livraghi, sono nel loro complesso vere o tutt'al più al disotto del vero. C'è poco da illudersi.

A Massaua la cosa non era un mistero per nessuno: anzi quando in Italia scoppiò la bomba, qui era già tutto dimenticato.

Però, che in Italia, nel gabinetto del ministro della guerra o in quello del ministro degli esteri si ignorasse tutto, io non lo credo.

C'era un uomo che aveva troppo veduto qui e troppo sofferto per tacere quando si recò in Italia, e quest'uomo era il capitano dei carabinieri Locascio, superiore diretto del tenente Livraghi, il quale però aveva saputo sottrarsi alla autorità del capitano facendosi nominare capo della polizia.

Il Locascio, quando dall'arma fu interpellato sulla promozione a capitano per merito del Livraghi, tempestò perchè ciò non avvenisse, e disse tutto. La promozione non fu fatta, ma Livraghi fu lasciato al posto.

Il capitano Locascio era talmente preoccupato degli assassinii ch'egli vedeva man mano compiersi, e tanto persuaso della malvagità del Livraghi, che era giunto persino a farsi assaggiare ogni giorno il cibo prima di mangiare e non bere mai, qualunque fosse il caldo, nè acqua nè altro nel suo ufficio. Agli intimi che gli domandavano il perchè di queste precauzioni, egli diceva:

— Ma non sapete che se non pigliassi queste misure sarei già stato avvelenato dieci volte? Si ha troppo interesse a sopprimermi; so troppe cose!

I suoi amici più cari avevano finito per crederlo affetto da mania di persecuzione; molti pensavano che la sua fosse invidia contro il Livraghi per il successo da questi ottenuto per l'arresto di Mussa-el-Akkad.

Locascio era diventato magro, taciturno, pensieroso e spesso brontolava:

— Ah, se riesco di andare in Italia!

E di questo solo egli si preoccupava. Finalmente ottenne il permesso, corse a Roma e più volte fu ricevuto ai ministeri della guerra e degli esteri. Fu dopo queste sue interviste che Cagnassi e Livraghi furono arrestati e che si istruì il *primo* processo per calunnia *tout court*.

E' egli presumibile che il Locascio abbia fatte delle rivelazioni a metà, dato lo stato d'animo in cui era, date le sofferenze, le torture, le umiliazioni cui era stato sottoposto per tanti mesi dal suo subalterno?

Non mi pare, anzi non è possibile. Dunque al Ministero si sapeva tutto.

I due generali sotto i quali *operò* Livraghi sono Baldissera e Orero.

Ho veduto in un giornale, che il Baldissera, intervistato, negò tutto.

Il generale Baldissera è uno dei generali, dei pochissimi forse un solo, per cui io ebbi parole di encomio durante la burletta militare del 1887-88. Fu lui che insistette presso San Marzano perchè questi gli permettesse almeno di andare a disordinare la ritirata del Negus Giovanni. Ma il generale Baldissera, oltre che pel valore, era noto per la sua severità, frutto forse di antiche tradizioni. Io non dico certo ch'egli abbia ordinato il più piccolo eccidio, ma non posso credere che li ignorasse tutti e non ignorandoli non mi so capacitare come non abbia punito esemplarmente, con quella rigidezza che gli è propria, i delinquenti bianchi o neri.

Come mai si potrà mettere in sodo la sua ignoranza di quanto accadeva quando la Commissione d'inchiesta prenderà in esame i registri delle carceri e dovrà constatare che una quantità di individui registrati come entrati in carcere, non risultano nel registro di uscita se non come scarcerati per ordine del capo della polizia?

Tutti questi individui erano scarcerati di notte, imbarcati di fianco al palazzo Luccardi: e condotti a Emberemi, ove seguiva la fucilazione.

L'ordine di scarcerazione della autorità giudiziaria manca per molte decine di detenuti liberati dal carcere... e poche ore dopo dalla vita.

Coloro che difendono il Comando di allora, dicono che essendo in tempo di guerra e quelle bande essendo composte di traditori, si aveva il diritto di fucilarle. Io non dico di no, ma voglio veder l'ordine del Comando almeno, se non la sentenza del tribunale. Senza di ciò, traditori o no, si tratta di assassinii belli e buoni.

—

Ed ora passiamo a nuovi tormenti e a nuovi tormentati.

Ritornavo l'altra sera a casa quando, a pochi passi dalla porta, vidi due arabi della polizia indigena accostarsi adagio adagio ad un mucchio di sacchi di dura e quindi darsi ad un violento esercizio di colpi di *kurbasc* sulle persone che vi dormivano sopra, persone che erano completamente ignude e sulle quali potete capire quale effetto facessero i sibilanti colpi di frusta di pelle d'ippopotamo.

Alle grida strazianti di quei disgraziati, accorsi e chiesi ad uno dei poliziotti perchè picchiava in quel modo, ed egli mi rispose che era perchè quei che dormivano dovevano andare.

— Ma andare dove?

— A Otumlo.

— E perchè?

— Perchè abissini rubare.

E lì ricominciavano a picchiare. Allora mi permisi ancora un'osservazione:

— Ma questi ladri sono viceversa i guardiani dei sacchi di dura.

E il poliziotto:

— No guardiani, sono *meschini* (poverelli) e devono andar via.

Vidi ch'era inutile opporsi e mi posi in osservazione.

I nostri poliziotti, che alle grida di quei disgraziati parevano irritarsi e raddoppiavano i colpi, cacciarono avanti a sè quattro di quelle vittime e le accompagnarono in mezzo alla piazza ove ne stavano altre cinquanta circa, circondate da buon numero di bascibuzuk, e quindi si posero in marcia.

Che siano tutti ladri? — mi domandavo io. A buon conto, deciso a capire qualche cosa, seguii alla lontana lo strano corteo. Le grida non erano più così acute. Lo staffile evidentemente lavorava meno. In due o tre posti, man mano che si camminava verso la diga, altri gruppi di neri, circondati dai poliziotti, s'univano a quello che io seguivo.

Quando si uscì dalla città i prigionieri erano circa trecento. Un carabiniere marciava alla testa, un altro in coda alla comitiva, tutta circondata dai poliziotti indigeni.

La diga fu passata in silenzio, senza neppure un colpo di staffile. Evidentemente non si voleva che le grida degli arrestati giungessero al Comando, che è in fondo alla diga. Si attraversò Taulud e si giunse alla seconda diga. Allora i poliziotti ricominciarono il loro esercizio. Il silenzio della notte era rotto da urla disperate, e la colonna marciava sempre.

Credendo che quel convoglio di prigionieri andasse molto lontano, rifeci la strada, deciso di spiegarmi la cosa all'indomani.

Ecco di che si trattava. Il Comando, in seguito a qualche furtarello successo in città e alle condizioni igieniche degli indigeni poco felici, ha ordinato che tutti gli abissini che non hanno un domicilio stabile ed una qualunque professione che permetta loro di non morire di fame, vengano cacciati a Otumlo ed ivi abbandonati. L'espulsione è quotidiana, e fatta spesso alla cieca.

L'indomani mi recai a Otumlo e Moncullo. Non l'avessi mai fatto! Lo spettacolo che in varii punti mi si presentò fu così terribile, così straziante, che io raccapriccio ancora al pensarvi.

Appena io fui veduto, da dietro delle piccole dune, dai fianchi delle misere capanne, dalla sabbia del deserto parve si alzasse tutta una popolazione di scheletri; venivano verso di me a gruppi o isolati uomini giovani e vecchi, donne e bambini tendendo le mani, ululando parole incomprensibili, brancolando come ciechi.

Le donne giovani si stringevano le mammelle vuote e mi tendevano i bambini, gli uomini gridavano *meschin, meschin*; qualcuno di essi, che non poteva più reggere, si ravvolgeva stoicamente il capo nell'ultimo straccio che gli rimaneva e si adagiava in terra, attendendo in silenzio la morte.

Sulla mia strada trovai un bambino morto, mezzo mangiato dalle formiche; altri cadaveri erano sparsi per quanto l'occhio potesse spingersi nella pianura, un vecchio cercava i granelli di dura nello sterco di un camello.

Ecco adunque quale era l'effetto della quotidiana cacciata degli abissini da Massaua! Per impedire che ne morisse qualcuno fra noi di fame, si mandavano e rimandavano tutti a morte sicura.

La popolazione di Massaua ha sospeso le passeggiate fuori della diga per non essere turbata da quell'indicibile spettacolo.

Noi siamo quaggiù, quando siamo in pace, ministri di morte per fame o per tradimento. Gli abissini possono, per ciò che riguarda noi, star solo tranquilli quando si trovano con noi in istato di guerra.

Il centenario di un ammiraglio.

L'ammiraglio della flotta inglese Sir Provo William Parry Wallis ha finito cento anni domenica, essendo nato il 12 aprile 1791 ad Halifax nella nuova Scozia. Entrando nella Marina all'età di tredici anni, indossava già l'uniforme un anno prima della battaglia di Trafalgar vinta da Nelson sui Francesi. Egli servì Giorgio III per sedici anni.

Una conferenza economica internazionale.

Berna, 14. Si assicura che il Governo d'Austria e quello di Germania sono intenzionati a convocare a Vienna una conferenza economica a cui sarebbero invitate la Germania, l'Austria, l'Italia, la Svizzera e il Belgio. In queste conferenze si elaborerebbero le convenzioni commerciali, le cui principali basi sarebbero comuni.

Cronaca Provinciale.

Decesso.

Da Latisana riceviamo comunicazione della morte, a 78 anni, del *cav. Giuseppe Peloso*, che fu già Sindaco di quel capo-luogo. Uomo intelligente ed operoso, se creò la fortuna della propria famiglia, seppe anche in più occasioni giovare alla cosa pubblica. E in questi ultimi anni dedicava sue cure ad un Istituto di beneficenza e di educazione dei figli dei poveri, cioè a quell'*Asilo infantile* che egli fondò secondo le idee della defunta signora Rosa Gaspari-Egregis.

Al figlio, attual Sindaco, Diodato Peloso-Gaspari, e alla famiglia, anzi alle famiglie che oggi ne lamentano la dipartita, le nostre condoglianze. G.

Aumento di stipendio.

A Pasquali cancelliere a Latisana, fu accordato l'aumento del decimo in lire 200.

Note pordenonesi.

Pordenone, 14 aprile.

Un preavviso annunzia la venuta al Sociale della Compagnia Duse e Manarelli che fra le altre novità ci darà *Le Vergini* del Praga e *Tosca* del Sardou. Do loro il benvenuto: in luogo del 16 corr., la prima rappresentazione sarà in sera da destinarsi.

Col primo maggio s'incomincierà la pubblicazione del romanzo storico del nostro egregio signor Ernesto Bruschi con illustrazioni dell'amico Gigi De Pauli. È certo che verrà fatta ottima accoglienza a questo bellissimo lavoro, che ebbe a fare già buona prova in appendice del *Noncello*, il pubblico avendone allora apprezzate le bellezze.

Alcuni volonterosi artisti si posero sotto la direzione del bravo M. Carradori onde istruirsi nel canto. Bravi loro ed è certo che sotto la direzione dell'esimio Maestro arriveranno a divertirsi e far passare al pubblico ore lietissime.

Si spera di riudire la banda di Torre. Spero che anche lo stabilimento dei signori Amman e C. aventi a capo l'egregio signor Raetz, ottimo musicista, vorranno studiare il modo di poter nuovamente stabilire il corpo filarmonico.

Oggi vi fu l'estrazione a sorte per la leva; salvo i soliti canti, tutto procedette regolarmente. B.

Infanticidio.

A Basaldella di Vivaro, certa Rovere Maria d'anni 23, nella sua propria abitazione dava alla luce una bambina, il giorno 7; poscia, la uccideva, schiacciandole il cranio.

Sospettandosi in paese del misfatto, e pervenutane la voce al Sindaco di Vivaro; questi incaricava la levatrice e il medico di verificare se realmente la sciagurata avesse perpetrato il delitto: e come si ebbe conferma, data partecipazione ai Carabinieri Reali di Maniago, questi procedevano nel domani (8) all'arresto della Rovere e la traducevano a quelle carceri mandamentali.

Suicidio.

Sentiamo che giorni sono a Magnano suicidavasi un giovane — Rizzi Olivo — da poco reduce da Genova, dove lavorava come imprenditore col padre. Di notte, senza che nessuno se ne accorgesse, discese in mutande e si gettò in un pozzo vicino alla propria casa.

In quello stesso pozzo altri due fratelli di lui suicidaronsi.

Ignobili vendette.

Di notte, per ispirito di vendetta, dal campo aperto di Grazzani Gio. Batt. in territorio di Lauco, e da quello di Colmano Lazzaro in Forni di Sotto ignoti recisero ed abbandonaro al suolo piante fruttifere, arrecando al primo un danno di lire 140 ed al secondo di lire 70.

Arresto.

In Pontebba fu arrestato Orsaria Massimiliano perchè condannato a sei giorni di detenzione per contrabbando.

TESTAMENTO.

Se morrò in guerra da una palla colto,
o ucciso da destriero imbizzarrito;
se dall'onda del mar verrò travolto,
o da pugnale traditor ferito;

e se pria di morir mi sarà tolto
di pensare al destin che m'ha colpito,
il cadavere mio sia pur sepolto
o abbandonato in qualsivoglia sito.

Ma se tutto il passato, a me morente,
con speranze svanite, il mio pensiero
fa sovvenire all'agitata mente;

se nella terra morirò natia,
seppellitemi là nel cimitero
presso la tomba della madre mia.

Napoli, 29 Marzo 1891.

Sperone.

Il Municipio di Massaua.

Il Governatore dell'Eritrea generale Gandolfi inviò al Governo centrale un progetto per istituire a Massaua una specie di Municipio composto di dieci consiglieri eletti, quattro dagli indigeni, sei dagli italiani. Li presiederebbero i governatori: essi dovrebbero provvedere agli interessi amministrativi di Massaua.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 14 APRILE 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	13 Aprile Ore 3 a. S
Ter.	10.	12.2	12.4	8.8	14.2	6.6	5.7	
Bar.	747	746 7	746.5	747.5	—	—	—	10.
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	749.

Minima nella notte: 14-15 6.6.

Prob.: Tempo vario con tendenza a migliorare.

Bollettino astronomico

15 APRILE 1891

Sole: leva ore di Roma 5 12 6
Passa al meridiano 11 56 54 4
Tramonta » » 6 41 9
Fenomeni importanti

Luna: leva ore 9.43 a.
tramonta ore 1. 20 »
età giorni 6.6
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 9. 45. 17. 4.

Dimissioni.

Il cav. dott. Carlo Marzuttini, eletto presidente della Società dei Reduci nell'ultima assemblea che quella Società tenne; ha presentate le sue dimissioni.

La Sartoria Pietro Marchesi

Successore Barbaro ha per l'entrante stagione fornito il suo Negozio di stoffe finissime tutta novità quali finora era difficile trovarne.

Al taglio elegantissimo e d'ultima moda unisce prezzi di tutta convenienza per cui non potrà a meno di far ottimi affari, che noi gli auguriamo.

Un inconveniente cui si dovrebbe provvedere.

Ora che si è data l'asciutta al Ledra, si può vedere — e il senso della vista è aiutato dal olfato — il fondo di esso canale tutto ingombro qua di melma, là di cocci e di stracci e di carogne d'animali: per modo che lungo tutto il canale s'eleva un puzzo ammorbante, sebbene la stagione non sia molto calda. Il Consorzio Ledra, in omaggio all'igiene, dovrebbe, nei periodi di queste asciutte, far purgare, almeno ogni due anni, il canale stesso e non lasciare che le immondizie vi si accumulino. Si pensi che nel canale del Ledra si lavano biancherie e indumenti di una quantità di gente, nel percorso da Porta San Lazzaro a Porta Venezia.

Rettifica.

La compagnia equestre fratelli Amato si produsse ancora qui con ottimo successo al Teatro Minerva, non al Nazionale come erroneamente ieri fu annunciato.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

La Direzione avverte i Sig. Soci che la sera di sabato 18 aprile avrà luogo al Teatro Minerva il terzo trattenimento Sociale.

Un mendico il quale non era povero.

Fra i mendicandi nostri, tipico era quel Pezzetta Pietro fu Giovanni Battista, d'anni 77, nato a Resiutta, qui domiciliato in via Santa Giustina al numero 14, il quale, mentre si trovava lunedì poco dopo le sei in chiesa, colpito da insulto apopletico, cadeva a terra come morto, e veniva trasportato all'Ospedale.

Quivi moriva nel domani.

In tasca, gli rinvennero 132 lire.

Abbiamo detto ch'egli era *tipico*: difatti, un po' paralitico, aveva costante tremolio delle mani; torto di collo; manieroso con tutti, si scappellava al passare di persona ch'egli conosesse e la salutava colle parole:

— Dio lu conservi, benedett!... Dio i dei la salud a lui e ai siei fruzz!

Non chiedeva l'elemosina a nessuno, ma l'accettava da tutti: si presentava colla puntualità dei mendicanti in quelle case dove a giorni fissi si fa l'elemosina; interveniva a tutti i funerali per portar torcie.

Ai funerali di lui, intervennero una sessantina di orfanelli dell'istituto Tomadini.

Oltre il danaro che gli rinvennero indosso, dicesi, che il Pezzetta possedesse due case, ed avesse qualche somma a risparmio presso le Banche ed anche qualche somma a mutuo in complesso di circa tremila lire.

In Tribunale.

Merluzzi Alessandro di Gio. Batta di Chiavris, per minaccie al padre, fu condannato a mesi 4 e giorni 2 di reclusione.

Comuzzi Antonio fu Francesco di Lestizza per contravvenzione alla legge sanitaria fu condannato alla multa di lire 175.

Giorgiutti Pietro di Antonio di Cividale, per truffa, fu condannato a giorni 16 di reclusione ed alla multa di L. 30.

Ubbriachi condannati.

Jeri vennero tratti in arresto Carrera Antonio e Francescutti Angelo, che devono scontare quindici giorni di arresto ciascuno, cui furono condannati per ubbriachezza.

I numeri di Sbarbaro.

Sabato, vigilia della elezione di Pa-
a, nello Stabilimento tipografico Pe-
no a Roma si faceva baldoria, perrhè
Perino, il proto, l'amministratore,
operai, avevano vinto al lotto coi
meri del Professore.

Non aveva no, il povero Sbarbaro, segnata loro la cabala; ma que' nu-ri segnati, forse per isbadataggine, una cartella, vennero giuocati, ed cirono tutti. Dunque girò per Italia molto: *Sbarbaro porta fortuna.*

Infatti il Perino ne avrà per un pezzo, potrà pagar le multe del *Libero edi-ire.* E questa vincita famosa, quan-que se ne esagerasse dapprima la a, raffermerà il popolino nel suo a-re pel Lotto. Quindi vani i piagni-i dei Moralisti contro di esso, e ssuno baderà nemmeno al Senatore ali che, proprio l'altro jeri, in una Relazione su una Lotteria lo stig-tizzò severamente ed invitò il Go-no ad abolirlo. Se le Eccellenze de' nistri proponessero l'abolizione del to, oltrecchè accrescere il *deficit*, si irerebbero addosso lo sdegno del polo, che sui *primi estratti*, sugli *bi* e sui *terni* trova alimento alla ranza di sorte men dura.

Dunque la vinc'ta di sabato a Roma, allegria. E domenica il degno con-te di *sora Concetta* nel Collegio Pa-e rimaneva, inonorato, nella tromba! ale contrasto della Fortuna e degli nti!

Un professorello senza cattedra, il mpoldi, riuscì a nome della Demo-zia o del Radicalismo con voti 7672; Sbarbaro non ne raccolse più di ! Ma se la meritava, dacchè tanto che un ignoto Rolandi, cui si die-o 609 voti, cooperarono, conscii di che facevano, alla non riuscita del-vv. Pozzi, monarchico liberale, che raggiunse la cifra di voti 6989. ichè, se i due avessero rinunciato vanità di loro auto-candidature, ebbe riuscito il Pozzi, poichè, som-ndo con quelli conseguiti da lui i dispersi sui loro due nomi, avreb-si voti 8230.

iamo queste cifre per far capire che, za Sbarbaro e Rolandi, nel Collegio Pavia non sarebbe riuscito un Radi-, bensì un monarchico-ministeriale. i diamo, perchè, assoggettando que-cifre alle mistiche elucubrazioni dei catori del Lotto, ne traggano un bel o per la più prossima estrazione.

uasi quasi, se non fosse ora troppo ollera, inviteressimo il Professore a are lui la fortuna, coi consigli di *Concetta*, almeno per rifarsi delle e del viaggio elettorale.

Falstaff.

Sangue.

sangue stesso rappresenta il corpo fluido, così è detto nella *Genesi.* tti nel sangue si trovano tutti gli enti atti a formare le cellule, i tes-e gli organi, e si trovano altresì gli elementi usati che hanno fun-ato e servito nelle cellule, tessuti rgani. *Il dare ed avere, l'attivo ed ssivo dell'economia organica* tutto per il sangue. «Sangue buono oni buone, sangue cattivo funzioni ve» è questo il circolo vizioso, ma della vita sana e malata. — Astra-fatta dalla chirurgia, in medicina i badare sopratutto al sangue e e le malattie nel sangue e per o del sangue. La parola dunque rativo del sangue a certi rimedi è e rimarrà sempre nel dizionario co. Il difficile è trovare questi ri-opportuni ed efficaci che circolando angue, ne allontanano le impurità fezioni che vi si sono attaccate, offendere la sua composizione ica e chimica. Fra i molti predi-epurativi del sangue, quello che tutti ha resistito al tempo ed alle calunnie e merita il pubblico è lo Sciroppo di pariglina com-del Dottor Chimico Giovanni Maz-di Roma, unico depurativo pre-12 volte per le sue reali virtù. ontiene principii deleterii del san-d è attivissimo depurativo ed an-ssitario contro l'erpete, l'artri-la scrofola e le malattie segrete. nde in Roma, dall'autore presso Stabilimento Chimico ed in tutte gliori Farmacie d'Italia al prezzo nove la bottiglia.

vasi vendibile in Udine presso la cia *G. Commessati.*

alle ore 11 pom. dopo brevissima a, munito dei conforti religiosi, di vivere il farmacista

ancesco Alessi fu Marco
d'anni 68.

noglie, i figli, i fratelli, la sorella i parenti tutti ne danno il tri-o annunzio.

15 aprile 1891.

nerali seguiranno domani giovedì r. alle ore 9 ant. nella Chiesa chiale di S. Nicolò partendo dalla la N. 35.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Milano, 12 aprile.

Brevi cenni anche oggi ci consente esporre il monotono andamento del nostro mercato.

La disparità delle idee fra compratori e venditori impedisce uno sviluppo d'affari proporzionato all'entità delle ricerche che specialmente sul principio di questa settimana si manifestano.

Il contingente maggiore delle transazioni ce lo offre l'esportazione delle greggie per l'America, nelle quali si conclusero affari di una certa importanza, sia per merce pronta che a consegna.

Furono oggetto di qualche interessamento anche le greggie per telaio in titoli tondissimi.

Cotoni.

Liverpool, 11 aprile.

Vendite probabili di cotoni balle 7000. Sostenuti i cotoni pronti ai prezzi di ieri.

Middling americani 4 13/16
Good Comra 41/7

Cotoni a consegna molto sostenuti a prezzi in rialzo di 1/64 ad 1.32 d.

Nuova York, 10 (sera.)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 7.200

Middling Upland pronto, cent. 8 15/16

Cotoni futuri sostenuti ed eccitati col Middling a prezzi in rialzo di 0,06 a 0,07 di cent.

Cotoni a consegna in aprile cent. 8,69 in rialzo da ieri di punti 7 ed in settembre 903 in rialzo di punti 7.

Vendite di cotoni futuri, balle 55.000.

Rivista settiman. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 14. *Grani.* Martedì causa la pioggia il mercato fu quasi nullo.

Giovedì e sabato si ebbero in complesso ettolitri 5 di frumento e 1003 di granoturco. Molte domande, per cui tutto fu smaltito.

Fuori piazza sui granai si fecero contratti di partite di frumento da L. 18.45 a 18. 60 all'ettolitro, e da lire 23.20 a 25.50 al quintale: di segala da L. 15 a 15.35 all'ettolitro.

Rialzarono: il frumento cent. 27, il granoturco cent. 8.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì frumento a lire 18.— —.—, granoturco da lire 12.60 a 13.30.

Sabato, granoturco da lire 12.50 a 13.25.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba.

Semi pratensi.

Medica al quintale lire 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 100.

Altissima al quintale lire 40, 45.

Fieno al quintale lire 10, 12, 15, 20.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9. V'erano approssimativamente:

40 castrati, 100 pecore, 12 arieti, 230 agnelli.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello a lire 1.18 a 1.20 al Kg. a p. m; 35 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m; 7 arieti per macello a lire 1.05 al Kg. a p. m; 75 agnelli da macello da L. 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m; 60 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forestieri.

250 suini d'allevamento, venduti 240 a prezzi di merito. Nei porchetti slattati un aumento del 3 0/0.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	2.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.—, 1.20 1.30 1.40

Quarti di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Per il 1.o maggio.

Bologna, 14. Ecco il programma del primo maggio deliberato dagli operai di Bologna e Firenze:

Invito ai padroni di sospendere il lavoro nella giornata intera e di chiudere i negozi con la scritta: *festa internazionale del lavoro.* Affissione di manifesti invitanti gli operai a partecipare alla festa. Pubblicazione di un numero unico di circostanza. Alla mattinata si terrà un grande Comizio; nel pomeriggio una bicchierata fraterna. Intanto nel mese di aprile si terranno continue conferenze preparatorie.

Un professore indegno.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione dichiarò il prof. Mandalari (il famoso direttore delle scuole coloniali che calunniò la maestra Ronzetti) indegno di rientrare nelle scuole normali.

Dissesto d'una banca.

Genova, 13. La banca Penchiennatti-Gatti sospese sabato sera i pagamenti. La detta sospensione pare provocata più da forti ritiri di somme per parte di correntisti, che da cattivi affari.

Sabato detta casa ricusò delle somme che le si volevano versare in conto corrente.

24 famiglie sul lastrico.

Un grave incendio avvenne sabato a Bovisio in quel di Monza in un cascinale del sindaco cav. Fermo Zari, proprietario dello stabilimento di colà per pavimenti in legno — posto in via dell'Indipendenza. Le fiamme investirono altri tre fabbricati colonici dello stesso sindaco.

Accorsi i carabinieri di Masciago, gli operai, ecc., si servirono delle pompe di Limbiate e del Manicomio di Mombello.

L'incendio durò fino a domenica sera e distrusse oltre ai tetti 24 stalle con un danno di 35 mila lire, più granaglie, foraggi e mobili per altre venticinque mila lire.

Ora ventiquattro famiglie sono sul lastrico. Tuttavia il bestiame fu salvato.

Il carabiniere Panizza Giovanni riportò una lesione alla gamba sinistra per cui fu condotto all'Ospedale militare di Milano.

Il Zari è assicurato alla *Milano*; degli altri danneggiati parecchi son pure assicurati.

La causa si attribuisce a zolfanelli accesi per giuoco nella cascina da alcuni ragazzi.

Dichiarazioni di Nicotera.

La *Tribuna*, in un dispaccio da Napoli, pubblica il sunto delle dichiarazioni che fece ieri l'on. Nicotera a un gruppo di amici.

Il ministro smentisce i dissensi con Rudinì.

Disse che entrambi sono incapaci di insidie o di manovre nascoste.

L'on. Nicotera si mostrò ammirato del contegno degli operai di Genova, Torino e Milano.

La guerra di domani.

Telegrammi giunti da Parigi dicono che l'*Agence Libre* ha ricevuto questo dispaccio da Vienna:

L'eventualità di una prossima guerra è molto discussa in queste sfere militari. Già si fanno i nomi dei generali russi che avranno, in caso d'apertura delle ostilità, i principali comandi. Ve li trasmetto per debito di corrispondente.

Il generale Gourko opererebbe contro la Germania ed avrebbe sotto i suoi ordini i generali Alchasow e Petruschewski.

Il generale Dragomirow dirigerebbe le operazioni contro le forze austro-ungariche. Sarebbe coadiuvato dai generali Schachowskoi e Pawlow.

In Asia la direzione delle operazioni sarebbe affidata al generale Kuropalkin, il noto capo di stato maggiore del generale Skobeleff. Quest'ufficiale è attualmente di guarnigione nel Turkestan.

L'esercito di riserva sarebbe comandato dal granduca Vladimiro, il quale si terrebbe pronto a marciare sulla frontiera germano-russa, mentre il granduca Alessandro d'Oldenbourg osserverebbe la frontiera austriaca.

Notizie telegrafiche.

Scontro ferroviario.

New York, 14. Vi fu uno scontro ferroviario presso Cobleskill nello Stato di New-York. Parecchi vagoni rimasero infranti, ed uno si è incendiato. Due operai italiani sono morti nello scontro e tre altri perirono tra le fiamme.

La polizia inglese non ischerza.

Londra, 14. La polizia volendo impedire un meeting di tessitori scioperanti a Brasford ricevette delle pietrate. Parecchi constabili restarono feriti. Le truppe dovettero intervenire per caricare alla baionetta. Allora la folla si disperse. Numerosi scioperanti furono feriti.

Il preteso capo della mafia.

New York, 14. Il *Sun* pubblica un dispaccio da New Orleans, secondo il quale Oteri, proprietario dei vapori che fanno servizio nell'America centrale, espresse stupore che Politz lo abbia menzionato nella sua confessione come capo della Mafia. Egli conosceva Politz di vista. Politz lavorava nei suoi vapori. Oteri soggiunse di aver sempre combattuta la Mafia.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 13.

Napoleoni 9.21.— a 9.22.1/2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.45 a 5.47 L. Sterline 11.59 — a 11.62. — Lire Turche che —.— a —.— Londra 116.— a 116.35 Francia 46.— a 46.25. Italia 45.45 a 45.65. Bancanote Ital. 45.50 45.60. Dette Germaniche 56.95 a 57.05. Rendita austriaca in carta 92.40— a 92. 60 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr in carta a — in Rendita ungh. oro 4 p. c. 105.15 — 105.50 detta in carta 5 0/0 101.20 a 101.40 Credit 301.— a — 302.—

Ren. ital. 92.70 — a 92.90—

Croce rossa Italiana 13.50 — a 13.85 — Lotti turchi 36.— a 36.50 Serbi 3 p c —. — a —.— Serbi nuovi 5.25 a 5.60

LONDRA, 9.

Inglese 96. 5/8 Italiano 93.3/8

PARIGI, 14.

Rendita Fr. 3 0/0 95.10 — Rendita 3 0/0 per 94.95 Rendita 4 e 1/2 105.70 Rendita it. 93.82. Cambi su Londra 25.24 1 Consolid. inglese 96.1/16 Obbligazioni ferr. italiane 330.50. Cambio italiano .7/8 Rendita turca 10.12 Banca di Parigi 817.— Ferr. tunisine 502.25 Prestito egiziano 496.56. Prestito spagnuolo est. 75.90 1 Banca di sconto 522.—. Banc. ottomana 615.31 Credito fondiario 1271. Azioni Suez 2487.

VENEZIA, 14.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 95,20 Rend. Ital. 5 0/0 1 luglio 1891. —.— 93.08
Az. Banca V. in conto termine da 248.— a
Az. Banca di C. Veneto da 310. a —
Az. Società Veneta di Costruz. —.—
Az. Cotonific. V. N. 266.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 26.25 26.50
CAMBI: Germania sconto 3 — a vista da —.— a —.— da 123,80 a 123.95 da 3 mesi.
Francia sconto 3 — vist. da 100.95 a 101.10
Londra sconto 3.— a vista da 25.23 a 25.29 tre mesi da 25.27 a 25,31 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 — vista 219.1/2 a —. — Pezzi da 20 franchi
VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.23.813
SCONTI: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 14.

Mobiliare 165.70. Austriache 108.50 Lombarde 52.40 rendita italiana 93.40.

FIRENZE, 14.

Rendita Ital. 95.31 .— Cambi Londra 25.29.— Cam. Francia 101.10— Azioni F. Mer. 698.— Az. Mobiliare 509.—

MILANO, 14.

Rend. c. da 95.15.— a 95.57 1/2 Cambi Londra 25.20 a —.— Cambi Francia a vista 101.05 a . Cambi Berlino a vista 124.95

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. **LE INSERZIONI**

PEPTONE DI CARNE
Kemmerich

Appio Claudio, col noto apologo, dimostrava ai Romani che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiano l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione d'essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal dott. *Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di Carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare; l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e rinforza l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso d'una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, così che esso può essere sopportato per molti anni, e esercita l'effetto più salutare nella nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli Illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott. Baccelli Guido, *professore di Clinica Medica*	Roma
Dott. Bozzolo Camillo Paolo, *professore di Clinica Medica*	Torino
Dott. Bruni Gaetano, *prof. paregg. di Clinica Proped. Medica*	Modena
Dott. Cia amelli Gennaro, *professore pareggiato di Clinica*	Napoli
Dott. De-Cristoforis *nob.* Malachia	Milano
Dott. De-Giovanni A., *professore di Clinica Medica*	Padova
Dott. Murri Augusto, *professore di Clinica Medica*	Bologna
Dott. Semmola Mariano, *professore di Clinica Terapeutica*	Napoli
Dott. Tedeschini Cesare	Milano
Dott. Tomaselli S., *direttore della Clinica Medica*	Catania

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini.

19 MEDAGLIE E DIPLOMI D'ONORE 19

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — La Ditta FELICE BISLERI di Milano venderà dal *1. Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

OLIO DI FEGATO DI

Flacone di 400 grammi L. 2,50

CRISTIANSAND

(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Cristiansand nella Norvegia dalla casa Inglese COSWEL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.* di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Cristiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè, al prezzo di L. 2 50 si ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91 e Genova, Piazza Fontane Marose.

In Udine presso **Comelli — Comessatti — Minisini — Fabris.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C., è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri e Farmacisti. In Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75*

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello, anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Compererebbesi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo con casa patronale situata in posizione salubre nel piano o nella collina della provincia di Udine. Intendesi fare un acquisto da 80 a 90 mila lire. Pagamento pronti contanti. Dirigere offerte schiarimenti circa posizione redditi al sig. Dott. EDAN Viale principe Eugenio 11 bis casa Antonini, Firenze.

Da L. **5** ridotto a L. **3**

Un tesoro indispensabile a tutti

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

appena sortita dalla stampa, *riveduta ed ampliata*.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito ad accessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore **P. F. Singer**, MILANO Viale Venezia 28.

Specialità inchiostro.

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si fece concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

AMARO D'UDINE

Premiato con più medaglie.

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Via Mercato Vecchio N. 25.

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA Via Cavour 2141

TREVISO Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

Signor Jacopo Serravallo — Trieste.

L'Olio naturale fegato di Merluzzo, che Voi ci favoriste per il trattamento degli scrofolosi ricoverati all'Ospizio marino fu da questi *bene tollerato* e spiegò sui medesimi *costantemente un ottimo effetto* locchè ben volentieri vi attestiamo.

Per il comitato esecutivo *dell'Ospizio Marino*

Trieste, gennaio 1890 **A. dott. Castiglioni.**

Timbri

da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglie, bi forma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

*Rivolgersi unicamente all'*UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. — Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.